



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO "ENNIO QUIRINO VISCONTI"

Via della Palombella 4 - 00186 Roma - Tel 06.6833114 - Fax 06.68803438
Cod. Mecc. RMIC818005 - Codice Fiscale 97198370583 - web www.icvisconti.it
e-mail rmic818005@istruzione.it e-mail certificata rmic818005@pec.istruzione.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

Anno scolastico 2017-2018



La nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso.
Albert Jacquard

INDICE

Premessa	
1. Finalità e strategie.....	..2
2. Soggetti da includere nel processo di istruzione e formazione.....	. 3
3. Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) 3
4. I Bisogni Educativi Speciali (BES)4
4.1 Alunni con certificazione di disabilità H.....	..5
4.2 Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento DSA.....	..6
4.3 Alunni stranieri con svantaggio linguistico, socio-economico e culturale.....	..7
PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' A.S. 2016-2017	
PARTE I – Analisi dell'Istituto relativa all'a.s. 2016-2017 per l'individuazione dei punti di forza e di criticità.....	11
PARTE II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per l'a.s. 2016-2017.....	15
Tabella alunni con Bisogni Educativi Speciali 2017-2018.....	19
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA/INTERVENTO PER GLI ALUNNI STRANIERI ANNO SCOLASTICO 2017-2018	
Finalità.....	20
1. Area amministrativa.....	20

2. Area comunicativo-relazionale.....	21
.....		
2.1. L'accoglienza dell'alunno e della famiglia.....	22
3. Area educativo- didattica.....	22
3.1. I criteri di assegnazione alla classe.....	23
3.2. L'inserimento nella classe.....	23
<i>Allegato A Schema di presentazione.....</i>	25
3.3. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici.....	26
.....		
3.4. La valutazione.....	26
3.5. L'orientamento.....	28

PREMESSA

Il concetto di Inclusione

Il concetto di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa quanto determinante precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Esso attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre con il concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano *deficit* o difficoltà di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento degli stessi e per essere altresì integrato.

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema scolastico una nuova impostazione tramite la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti con Bisogni Educativi Speciali (BES). Il concetto di Bisogni Educativi Speciali si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al modello della Classificazione Internazionale Del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF) come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

A questo proposito la scuola è chiamata a leggere e rispondere in modo adeguato ad una pluralità di alunni che manifestano bisogni educativi speciali.

L'attenzione agli alunni è favorita non solo dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio, ma anche dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente per affrontare un percorso positivo per i propri figli e attraverso l'utilizzo di strumenti mirati in età evolutiva.

Un approccio integrato tra scuola, famiglia, servizi sanitari e sociali consente di assumere un'ottica culturale di lettura dei bisogni, nella quale i fattori ambientali assumono una correlazione con lo stato di salute dell'individuo; in tal modo la disabilità non riguarda solo il singolo, bensì tutta la comunità e le istituzioni.

1. FINALITÀ E STRATEGIE

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) consiste in un documento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano.

È un *documento/proposta*, elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un'analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso dell'anno scolastico.

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica realmente inclusiva basata sui seguenti punti:

- **la persona è il centro dell'azione didattica;**
- **ognistudente deve essere incluso**, riconoscendone i bisogni e utilizzando strategie idonee a favorire il successo formativo;

- **la relazione educativa è il fondamento dell'integrazione** e base indispensabile dell'apprendimento;
- **l'apprendimento deve essere sociale e condiviso**, utilizzando al meglio non solo le professionalità degli insegnanti ma anche le capacità dei coetanei, prevedendo forme di tutoraggio tra pari ed apprendimento cooperativo;
- **utilizzo di strategie coinvolgenti ed efficaci** (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per la prevenzione e il contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali, utilizzo della LIM);
- **condivisione di linee metodologiche ed operative** fra tutto il personale educativo, utilizzando dei corsi di auto-formazione e formazione;
- **valorizzazione delle potenzialità e delle risorse di ognuno.**

2. SOGGETTI DA INCLUDERE NEL PROCESSO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Alunni con disabilità certificate (Legge 104/92) (minorati vista, minorati udito, psicofisico).
- Alunni con disturbi specifici di apprendimento DSA/ADHD/borderline cognitivo.
- Alunni stranieri con svantaggio linguistico-socio-economico e culturale.

3. IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) competono le problematiche relative a tutti i BES.

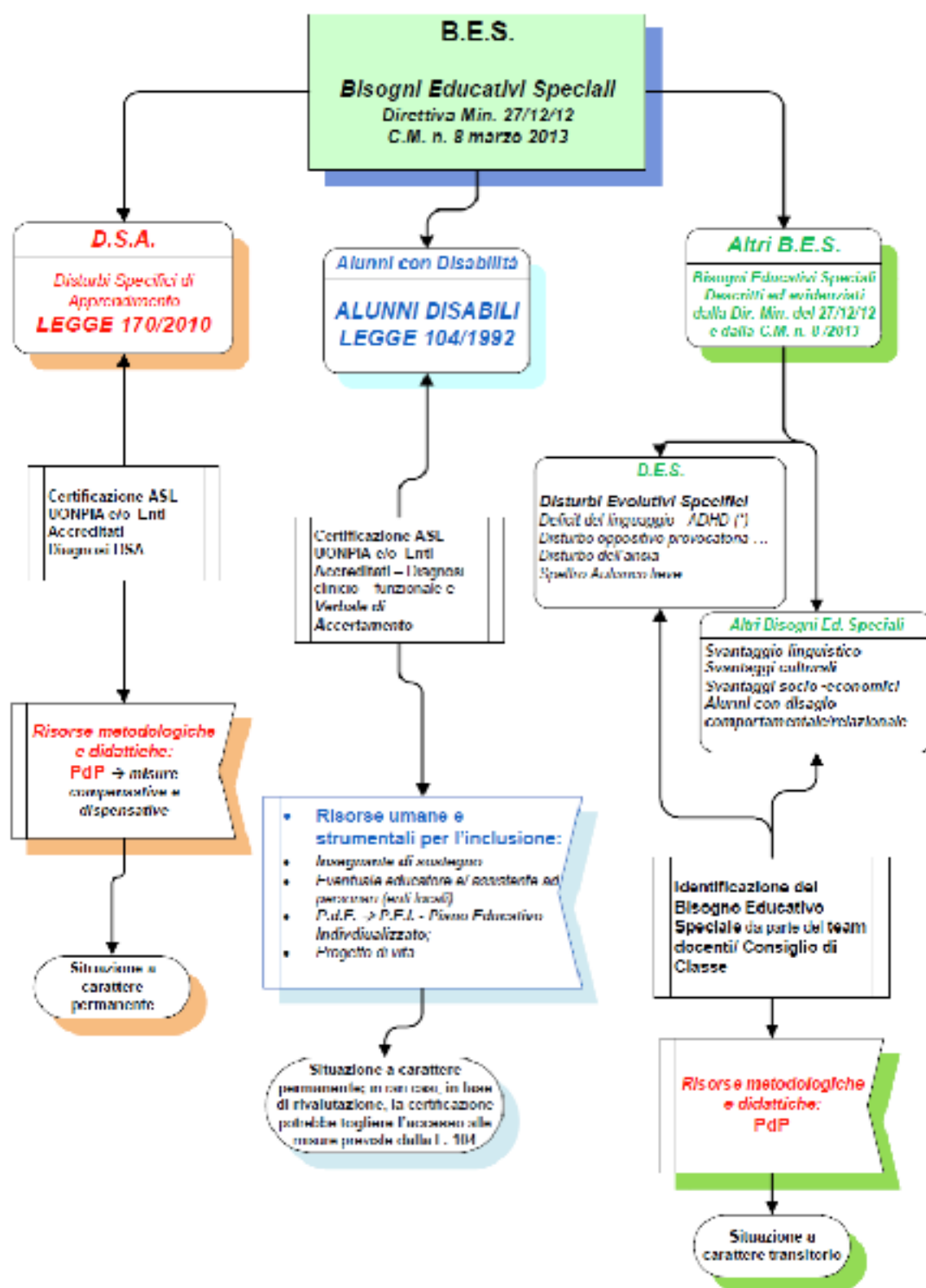
Il GLI, che sostituisce il Gruppo di Lavoro per l'Handicap di Istituto (GLHI), è costituito da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola quali: Dirigente Scolastico, Referente H, docenti di sostegno e responsabili di plesso.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI, che è parte integrante del Piano per l'Offerta Formativa, POF) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

4. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (B.E.S)

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. - B.E.S. CLASSIFICAZIONE.



La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio con la Legge 104/1992 e norme susseguenti o collegate indirizzata alla disabilità.

L'introduzione di studenti diversamente abili nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze. La spinta propulsiva si è, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico "medicalizzato", piuttosto che allargarsi ad una prospettiva generalizzata.

Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente "svantaggio": i DSA e gli immigrati.

La direttiva ministeriale del 27/12/2012 "**Strumenti di interventi per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**" (e successive c.m. come la n. 8/2013) delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana che si inserisce in modo significativo nel percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà utilizzando il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*), articolato su **tre grandi sotto-categorie**:

- **Disabilità**
- **Disturbi evolutivi specifici**
- **Svantaggio linguistico, socio-economico, culturale**

4.1. ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DISABILITÀ H

L. 104/1992 per la disabilità

- Al bambino della scuola dell'infanzia con disabilità grave è garantito l'inserimento a scuola, precedendo qualunque lista di attesa;
- È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con disabilità nelle sezioni di scuola dell'infanzia, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie;
- L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento, né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità o alla disabilità connesse.

Documenti da produrre e modalità operative

P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale)

Sulla base della Diagnosi Funzionale (DF), che descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato, a cura degli operatori ASL o specialisti privati, viene redatto il **Profilo dinamico funzionale (PDF)** comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico.

Il PDF è lo strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica.

Tale documento nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL e genitori; in esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano le abilità possedute dall'alunno e quelle da acquisire a un successivo livello. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Tale documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato)

Nel P.E.I., redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con genitori e esperti ASL, vengono descritti i punti di forza e i punti di debolezza dell'alunno, gli interventi specifici predisposti in un determinato periodo di tempo, i progetti educativi e gli obiettivi di apprendimento, ai fini di realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione.

Gli obiettivi devono essere concordati da tutti i membri del Consiglio di classe, dagli specialisti e dai genitori, in modo da garantire una linea comune d'intervento in tutti gli ambiti disciplinari e in funzione del progetto di vita dell'alunno.

I genitori, o chi ne esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (e se rilasciato, contestualmente anche il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità, invalidità civile e la Diagnosi Funzionale correlata).

La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo sull'alunno con disabilità, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, équipe socio-sanitaria, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, gli operatori AEC per l'autonomia personale, scolastica e sociale e, se presente nel team, l'assistente alla comunicazione) con il compito di confrontarsi e porre le basi per redigere il PEI. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

4.2. ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO DSA

Per alunni DSA si intendono tutti gli alunni che presentano disturbi specifici di apprendimento, i *deficit* del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve e maturativo, ma anche altre tipologie di *deficit* o disturbo che non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92. Queste ultime non danno conseguentemente diritto alle misure previste dalla stessa legge quadro tra cui l'insegnante di sostegno.

L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

I disturbi specifici dell'apprendimento si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia.

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

Rilevazione delle difficoltà

Le segnalazioni delle difficoltà e la richiesta di un accertamento può partire dagli insegnanti sulla base di uno *screening* generale a cui viene sottoposta l'intera classe con il consenso delle famiglie. L'insegnante coordinatore di team/classe consegnerà eventuale rilevazione di caso sospetto alla famiglia con suggerimento di approfondimento ulteriore presso gli specialisti ASL o privati.

Le segnalazioni possono anche avvenire in corso d'anno.

Documenti da produrre e modalità operative:

P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato)

Il P.D.P. viene redatto a partire dalla certificazione e dalla richiesta della famiglia, il PDP (Piano Didattico Personalizzato) è il documento in cui sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il Consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, le metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni, da elaborare entro tre mesi. Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno.

Nei consigli di classe/team entro la fine del primo quadrimestre verrà redatto un PDP che il coordinatore successivamente sottoporrà in un incontro ai genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari. Tale documento potrà essere suscettibile di ampliamenti e/o modifiche da apportare in un successivo consiglio di classe, prendendo atto delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari.

Nel caso di studenti privi di diagnosi, ma in cui si sospetta la presenza di DSA, la scuola deve darne comunicazione alla famiglia, che si incaricherà di contattare gli specialisti. Gli insegnanti dovranno stilare una relazione con le proprie osservazioni da consegnare agli specialisti.

4.3. ALUNNI STRANIERI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO, SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE

La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno alunno ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Nella scuola che lavora per l'inclusione è necessario, quindi, operare con un quadro chiaro delle esigenze da soddisfare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, deve avvenire e deve essere condiviso da tutto il personale coinvolto.

DPR n° 394/99 Art. 45 Normativa riguardante il processo di accoglienza degli alunni stranieri e successiva C.M. n. 24, febbraio 2006 “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”:

- a) I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno;
- b) L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico;
- c) I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
 - a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - d. dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Il Collegio Docenti:

- a) formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri;
- b) definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola;

- c) formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

La presenza degli alunni provenienti da Paesi soggetti a flusso migratorio nella scuola, obbliga a mettere in atto una serie di interventi che garantiscano realmente l'accesso al diritto allo studio per tutti.

Il Collegio dei docenti, pertanto, si propone di:

- a) Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri (gruppi/ponte e potenziamento della lingua italiana);
- b) Facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- c) Favorire un clima di accoglienza nella scuola;
- d) Entrare in relazione con le famiglie degli alunni stranieri;
- e) Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra le scuole e tra la scuola e il territorio;
- f) Individuare risorse umane e finanziarie sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Rilevazione delle difficoltà

Il Protocollo d'accoglienza, elaborato dalla Commissione Inclusione nell'a.s. 2016/17 che contiene le indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni immigrati, traccia in linea di massima le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana, stabilendo i criteri di massima per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze. Nel caso di alunni neo-arrivati in Italia, si procede ad un accertamento delle competenze linguistiche e di base esistenti, procedendo all'assegnazione dell'alunno ad una classe e all'organizzazione di una strategia di sostegno.

Documenti da produrre e modalità operative

P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato)

Redatto dalla richiesta della famiglia oppure, in casi particolari, a partire da una delibera del *team* o del consiglio di classe, il PDP (Piano Didattico Personalizzato) è il documento in cui sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni, da elaborare entro tre mesi. Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno.

Obiettivi prioritari sono l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione

scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata.

La progettazione avviene su obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi ed utilizzati per definire il raggiungimento degli stessi.

L'attività dei docenti coinvolti nell'inserimento può avere lo scopo di:

- facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo classe per tutto il tempo scuola;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- semplificare, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento di un'altra lingua straniera oltre all'Italiano;
- individuare le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua e quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

In presenza di studenti con BES è necessario, in primo luogo, avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di bisogni, delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo e degli obiettivi precedentemente stabiliti dalle varie programmazioni curricolari.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO "ENNIO QUIRINO VISCONTI"
Via della Palombella 4 - 00186 Roma - Tel 06.6833114 – Fax 06.68803438
Cod. Mecc. RMIC818005 - Codice Fiscale 97198370583 – web www.icvisconti.it
e-mail rmic818005@istruzione.it e-mail certificata rmic818005@pec.istruzione.it

Piano Annuale per l'Inclusività a.s. 2016-2017

Parte I – Analisi dell'Istituto relativa all'a.s. 2016-2017 per l'individuazione dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	19
➤ minorati vista	2
➤ minorati udito	2
➤ Psicofisici	15
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	50
➤ ADHD/DOP	10

➤ Borderline cognitivo	3
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	1
➤ Disagio comportamentale/relazionale	14
➤ Patologie croniche	8
Totali	103
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	16

A. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, progetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistente alla comunicazione tiflodidattica	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento	F.S. Inclusione	Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	F.S. Inclusione	Sì
Psicopedagogisti e Assistente sociale	ASL RMA- RM-B RM -E + Assistente Sociale del Tribunale Minorile- Associazione Italiana Persone Down	Sì

Docenti tutor/mentor	F.S. Inclusione	Si
B. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
- Consigli di classe Scuola Secondaria Primo Grado. - Consigli di interclasse tecnico e teams docenti scuola primaria	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro: <i>esamina i casi in cui sia obbligo in base alla normativa vigente l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative.</i>	Si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	-

C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	-
D. Coinvolgimento famiglie	Corso di formazione sulle tematiche dell'età evolutiva tenute da una psicologa esperta esterna	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	-
E. rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	-
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	Si

G. Formazione docenti	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si				
	F.S. Inclusione ha partecipato a corsi di aggiornamento	Si				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti						X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo						X
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

**Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per
l'a.s. 2016-2017**

- Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Modalità operative:

- Costituzione del GLI così come previsto dalla normativa di riferimento (Dir. M. 27/12/12, C.M. 8/13) attraverso la nomina dei referenti e dei componenti. Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, attraverso riunioni periodiche coordinate dal Dirigente Scolastico (o un suo delegato), avrà il principale compito di procedere annualmente ad una analisi delle criticità e dei punti di forza, degli interventi d'inclusione scolastica operati e formulare un'ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- Costituzione di gruppi di studio e di lavoro così come previsto dalla normativa di riferimento (L.104/92 art. 15, c. 2) attraverso la nomina dei referenti e dei componenti. Si prevedono incontri periodici coordinati dal Dirigente Scolastico (o un suo delegato) con la partecipazione dei referenti H, dei docenti di sostegno, degli insegnanti curricolari, genitori degli alunni diversamente abili e rappresentanti dell'ASL con la funzione di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni.

Risorse umane d'istituto e azioni previste:

- Dirigente Scolastico: presiede il GLI (Gruppo Lavoro Inclusione), i GLHO, i C.d.C., si interfaccia settimanalmente con la F.S. inclusione, reperisce le risorse umane e finanziarie per attivare laboratori e progetti per l'inclusione, monitora periodicamente le attività didattiche educative predisposte nel PAI e nel P.d.M. dell'Istituto Comprensivo.

Funzione strumentale Inclusione:

- collaborazione con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azioni di coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES;
- coordinamento per la stesura del PAI;
- coordinare e formare annualmente il Gruppo di Lavoro dei docenti per l'Inclusione;
- azione di coordinamento con l'equipe medica e il GLI;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
- azione di accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione secondo la recente normativa;
- azione di supporto didattico–metodologico ai docenti di sostegno e ai coordinatori di classe;
- operazioni di monitoraggio e creazione di archivio cartaceo.

Altre figure di supporto

- F.S. PTOF Nuove tecnologie
- Referente valutazione
- Referenti progetti pianificati dal C.d.D.
- Coordinatori di classe
- Consigli di classe/Team docenti

Individuano una necessaria e opportuna personalizzazione della didattica e, laddove necessario, misure compensative e dispensative rilevando la presenza degli alunni BES, formulando altresì strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti al processo di apprendimento.

- Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

L'Istituto si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive, quali:

- la rilevazione ad inizio anno dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali;
- la definizione di obiettivi di apprendimento per gli alunni con bisogni educativi speciali in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curricolari che extracurricolari, usando anche le TIC;
- la predisposizione di progetti che prevedano interventi integrati tra tutti i soggetti che operano in relazione con gli alunni con bisogni educativi speciali;
- il monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno;
- la valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati e tenuto conto dell'efficacia delle strategie attivate;
- la predisposizione di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti.

Nel Documento di valutazione, parte integrante del PTOF della scuola, vi è una specifica per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), adeguatamente certificati in cui si precisa che la valutazione e la verifica degli apprendimenti, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli alunni disabili avviene secondo i criteri di seguito riportati:

- a) Il rapporto docente alunno 1:2 per tutti gli alunni con art.3 comma 1 che presentano deroghe di gravità;
- b) Il rapporto docente alunno 1:1 per tutti gli alunni con certificazione di gravità assoluta Art. 1 relativo alle patologie rare.

L'assegnazione del monte orario settimanale degli AEC (Assistente Educativo Culturale) avviene in seguito alla presentazione della Diagnosi Funzionale (redatta da un ente accreditato dal SSN della zona di residenza dell'alunno, con la codifica della Diagnosi Clinica ed in presenza di invalidità civile e disabilità certificata, ai sensi della L.104/92), da consegnare alla F.S. e/o alla segreteria della scuola.

Successivamente, la segreteria didattica richiede l'assegnazione dell'AEC al Municipio che valuterà le risorse finanziarie da assegnare alla Cooperativa Sociale vincitrice dell'appalto, solitamente biennale.

Parallelamente la F.S. organizza delle riunioni propedeutiche con la Cooperativa che fornisce gli operatori, per concordare l'intervento degli AEC per quegli alunni che ne hanno necessità e diritto.

Dopo aver consultato il *team* docente, la Dirigente Scolastica insieme alla Funzione Strumentale, valuta all'inizio di ogni anno scolastico il monte ore a disposizione per le attività di sostegno, in base alle effettive necessità segnalate dai docenti ed alla complessità della Diagnosi Funzionale,

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative:

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea la necessità che essa sia informata non solo dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dell'allievo, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'Istituto sta affrontando un lavoro mirato alla definizione di un curriculum verticale alla luce delle nuove Indicazioni nazionali 2012, tenendo conto di:

1. individuare possibili difficoltà che può presentare l'alunno;
2. strutturare percorsi di didattica inclusiva (esperienze di *cooperative learning*, lavori di gruppo e a classi aperte, attività laboratoriali, utilizzo di attrezzature informatiche, ausilio di software e sussidi specifici);
3. programmare una didattica individualizzata e personalizzata;
4. attuare progetti con esperti esterni.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nell'Istituto anche se, visto il numero e le diverse problematiche di cui i soggetti sono portatori nonché le proposte educative e formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive.

Un'approfondita analisi sulle risorse sarà effettuata una volta conosciuta la disponibilità di organico dell'Istituto con il suo adeguamento alla situazione di fatto.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Il Dirigente Scolastico, grazie alle risorse umane e finanziarie, ha realizzato laboratori e progetti di potenziamento/recupero delle abilità anche con esperti esterni.

Per poter attuare quanto è previsto nel Piano Annuale per l'Inclusività, l'Istituto comprensivo "E. Q. Visconti" necessita di:

- assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni che presentano bisogni educativi speciali;
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di nuove tecnologie in dotazione alle singole classi (in particolar modo laddove è necessario l'utilizzo di strumenti compensativi);
- risorse finanziarie per attivare corsi di recupero, assistenza allo studio, laboratori e attività che si avvalgano dell'uso di linguaggi alternativi quali quello grafo-pittorico, musicale, coreutico, teatrale.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Per l'anno scolastico 2017/2018 si continuerà a dare notevole importanza al passaggio tra i diversi ordini di scuola, in modo che gli alunni possano meglio integrarsi all'interno del sistema scolastico.

Particolare attenzione verrà prestata alla formazione delle nuove classi prime della scuola primaria e secondaria di 1° grado al fine di costituire classi eque. Valutati i bisogni educativi speciali presenti e confrontandosi con docenti dei vari ordini di scuola, la Commissione Formazione Classi provvederà al loro inserimento nella classe più adeguata.

Il PAI redatto trova il suo indirizzo prioritario nel concetto di "continuità" ed orientamento (Piano di Miglioramento dell'Istituto). Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella sua armoniosa crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale volto a fornire competenze, in modo da utilizzare le stesse per nuovi percorsi esperienziali futuri.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.
 Delibera n. del Collegio Docenti del 28 giugno 2017 .

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) previsti per l'a.s. 2017/2018

Scuola Primaria	Disabilità certificate (H)	DSA certificati	Stranieri
Gianturco	7	9	24
Ruspoli	3	4	17
Settembrini	1	6	12
Totale	11	19	53
Scuola Secondaria di primo grado			
Palazzo Ceva		7	23
Sant'Agata dei Goti		12	13
Settembrini		/	/
Totale	6	19	36
Totale nell'I.C. Visconti	17	38	89

Richieste I.C. Visconti

Scuola Primaria	Numero alunni minorati psicofisici	Numero alunni minorati della vista	Cattedre complessive richieste (22 ore a cattedra)	Operatori Aec Richiesti ed assegnati	Assistenti alla Comunicazione e Tiflodidattica
Gianturco	6	1	7 + 1 minorati della vista	7	1 minorato della vista+ 1 minorato dell'udito (Non si avvale dell'insegnante di sostegno)
Ruspoli	3				
Settembrini	1				

La Dirigente Scolastica
 Prof.ssa Rossana Piera Guglielmi

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA/INTERVENTO PER GLI ALUNNI STRANIERI ANNO SCOLASTICO 2017-2018

Il protocollo d'accoglienza/intervento per gli alunni stranieri contiene:

- criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni migranti;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- individua le modalità dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano come L2.

FINALITA'

Il Protocollo di accoglienza si propone di:

1. Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni migranti
2. Facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nella scuola
3. Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
4. Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione
5. Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino
6. Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico;
- comunicativo e relazionale;
- educativo-didattico.

1. AREA AMMINISTRATIVA

(Iscrizione)

(c.m. n. 74 del 21 dicembre 2006)

L'iscrizione dei minori migranti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo, in attuazione del citato art. 45, comma 2, del DPR 394/99, che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l'integrazione dei minori di cittadinanza non italiana, e creare i presupposti per una effettiva funzionalità ed efficacia dell'attività didattica, il collegio dei docenti delle istituzioni scolastiche interessate formulerà proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza.

Per un ulteriore approfondimento delle misure di accompagnamento consigliate per favorire l'integrazione dei minori stranieri, si rimanda alla lettura del citato articolo 45 del DPR 394/1999, nonché alle Linee guida emanate da questo Ministero (cfr. circolare n. 24 del 1 marzo 2006).

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno e della sua famiglia. È utile, indicare fra il personale di segreteria, chi è incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutino senz'altro l'interazione con i nuovi utenti. In particolare, al momento dell'iscrizione, sarà necessario:

- utilizzare la modulistica bilingue necessaria;
- dare alle famiglie le informazioni utili per garantire il diritto/dovere allo studio
- raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato;
- informare tempestivamente il DS che convocherà la commissione incaricata e responsabile
- dell'assegnazione alle classi. È possibile prevedere l'intervento di mediatori linguistici al momento dell'iscrizione, sia in momenti successivi.

2. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

All'interno dell'istituto si prevede la nomina di una commissione, denominata "Intercultura ed integrazione", come gruppo di lavoro, composta dal dirigente scolastico e da alcuni docenti (uno per la scuola dell'infanzia, uno per ogni plesso di scuola primaria e secondaria), con competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale. La Commissione, dopo avere provveduto all'inserimento di alunni neo-arrivati svolgerebbe i seguenti compiti:

OBIETTIVI	AZIONI PREVISTE
Accoglienza degli alunni neo-arrivati	Rapporto scuola/famiglia, osservazione, proposta di assegnazione alle classi
Programmazione di percorsi di apprendimento di italiano come L2	Conoscenza e utilizzo dei materiali di italiano L2
Programmazione attività di accoglienza per alunni stranieri	Lavoro in <i>équipe</i>
Utilizzo e scambio (tra docenti, alunni e famiglie) dei materiali per l'educazione interculturale	Progetti sull'interculturalità e fondi da destinare per l'attuazione degli stessi
Analisi di percorsi già sperimentati e progettazione di nuovi percorsi interculturali	Ideazione e realizzazione di nuovi interventi educativi interculturali
Conoscenza dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni	Raccolta dati e documentazioni sulla scuola dei Paesi da cui provengono gli alunni

2.1. L'ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO E DELLA FAMIGLIA

Per quanto concerne l'accoglienza degli alunni neo-arrivati, la commissione raccoglie una serie di informazioni che consentono di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati. La prima conoscenza si articolerà mediante un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico.

In particolare, la commissione effettua tempestivamente:

1. un colloquio con la famiglia coinvolgendo un docente per modulo, sezione o classe che accoglierà il nuovo iscritto (eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico);
2. raccoglie una serie di informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica;

3. articola un colloquio con il bambino, utilizzando anche tecniche non verbali;
4. facilita la conoscenza della nuova scuola;
5. osserva l'alunno in situazione, proponendo alcune prove logico- matematiche, organizzate su diversi livelli di competenza, congegnate in modo da essere intuitivamente comprensibili, in modo da accertare alcuni livelli di competenze ed abilità.

Dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale ed essenziale, biografia scolastica dell'alunno.

3. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

(proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano seconda lingua)

3.1. I CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I criteri per l'assegnazione alla classe sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente, e di cui tiene conto la commissione sono:

- I minori di cittadinanza non italiana, vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica.
- Iscrizione a una classe inferiore rispetto alla propria età anagrafica va considerata con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare. Scelte diverse andranno valutate caso per caso.

L'iscrizione ad una classe diversa da quella corrispondente all'età dell'alunno deve tenere conto dei seguenti elementi:

1. ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
3. corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. titolo di studio posseduto dall'alunno;
5. periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione.
6. eventuali situazioni problematiche delle classi accoglienti (presenza di alunni disabili, situazioni di svantaggio non certificato, numero eccessivo di alunni stranieri già inseriti, numero di alunni ripetenti, dinamiche di gruppo particolari).

3.2. L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione, quali:

- fornire i primi dati raccolti dal team docenti che accoglierà l'alunno neo-arrivato;
- fornire ai docenti di classe una raccolta di materiale bilingui, per la comunicazione scuola – famiglia (avvisi di sciopero, sospensione delle lezioni, pagamento dell'assicurazione, comunicazione di gite scolastiche);
- fornire ai docenti di classe una raccolta di materiali per l'apprendimento dell'italiano come L2;
- progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza fra l'alunno neo-arrivato e la classe accogliente;
- attivare interventi di sostegno alla classe, attingendo a risorse professionali ed economiche sia interne (ore di compresenza, ore di progetto, ore aggiuntive di insegnamento), sia esterne, mediante accordi e convenzioni con enti locali, associazioni;
- partecipazione degli insegnanti della classe accogliente agli incontri del gruppo di lavoro, per progettare interventi facilitanti l'apprendimento dell'italiano come L2 .

SCHEMA PRESENTAZIONE

(traccia per il colloquio con la famiglia)

DATI PERSONALI

Maschio

Femmina

Nome e Cognome	
Nazionalità	
Anno di nascita	
Luogo di nascita	
Se immigrato, data di arrivo in Italia	
Composizione della famiglia	
Distribuzione della famiglia nucleare (chi in Italia, chi al paese di origine, chi altrove...)	
In caso di presenza di altri fratelli o sorelle in età scolare. Indicare la scuola e la classe frequentata	
Composizione della famiglia allargata (eventuali figure significative per il bambino ed i genitori e loro distribuzione)	
Eventuali problemi di salute	

Per favorire l'integrazione nella classe, gli insegnanti, coadiuvati dal gruppo di lavoro, promuovono momenti di insegnamento individualizzato, attività in piccoli gruppi, di laboratorio, di *cooperative learning*, percorsi di educazione interculturale, uso degli strumenti informatici, individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina. Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano – o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri – che svolga la funzione di *tutor*, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi. E' necessario inoltre instaurare un rapporto con le famiglie mediante il quale sia possibile attuare momenti di integrazione e di condivisione; molteplici attività ludiche, sportive, artistiche e culturali, rivolte agli alunni e genitori insieme, potrebbero favorire e/o potenziare il processo di inclusione e interazione. Ai fini di un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il modulo di ore in classe, fatta eccezione per quelle destinate all'apprendimento della lingua italiana, previste dal piano di studio personalizzato.

3.3. L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO E ALTRI APPRENDIMENTI LINGUISTICI

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità della vita scolastica con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio in itinere dei relativi processi di apprendimento nella lingua italiana.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, mappe concettuali, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. In una prospettiva di globalizzazione, sarebbe auspicabile che lo studente straniero sia impegnato nello studio della lingua italiana e introdotto gradualmente all'apprendimento di altre lingue.

3.4. LA VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la

funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento.

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". L'art. 45, comma 4 DPR n. 394/99 che così recita:

“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento....”

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare- diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e soprattutto le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengano rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Nel primo quadrimestre, i consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come scienze motorie, musica, arte e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e

durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali: impegno, partecipazione, motivazione allo studio, progressi nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio.

Sarebbe opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

3.5. L'ORIENTAMENTO

L'Istituto promuove attività di orientamento per tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado e, con particolare attenzione, anche per gli studenti stranieri, affinché siano sostenuti ed "accompagnati" nelle proprie scelte scolastiche e lavorative, al fine di contenere il più possibile il rischio di dispersione scolastica particolarmente elevata fra gli studenti stranieri. Tale processo avviene con il coinvolgimento delle famiglie.

Normativa di riferimento - Circolare n. 74 del 21/12/ 2006; - D.P.R. 275/1999; - DPR 31/8/99 n. 394.